Il koala dagli occhi azzurri, e le leggi di Mendel.

Navigando su internet mi imbatto in due articoli di una decina di anni fa, del Telegraph e del Mirror, in cui veniva annunciata la nascita di un koala dagli occhi azzurri - che apparentemente non aveva alcun precedente storico, perlomeno nei vent’anni in cui la Fondazione del Koala Australiano aveva operato. Il koala aveva nove mesi quando apparivano le sue prime fotografie e si iniziava a parlare del suo caso, definito molto raro, se non proprio unico. Si spiegava il ritardo dell’annuncio con il fatto che essendo un marsupiale non mette mai fuori la testa dal corpo della madre prima dei cinque o sei mesi e, quindi, “nessuno se n’era accorto”. Peraltro, ne erano passati al meno altri tre, oltre ai sei, di mesi, prima dell’annuncio alla stampa. Forse, hanno aspettato che il colore si rivelasse quello definitivo, come accade fra gli umani, o fra alcuni umani – che nascono con gli occhi azzurri ma dopo qualche mese, a volte anche qualche anno, il colore cambia.

Comunque sia, questo koala viene chiamato Frankie in onore del cantante Frank Sinatra (ovviamente, non per via della voce). Scherzi a parte, essendo nato in uno zoo potrebbe ben essere ancora vivo, oggi (vivono una ventina d’anni, pare, i maschi un po’ meno e le femmine un po’ di piu’), e potrebbe ovviamente avere a sua volta procreato ulteriori koala. Ma sul sito della Fondazione, se trovo traccia che sia esistito e che sia stato anche usato per raccogliere fondi, purtroppo non trovo nulla di attuale, o di descrittivo e tantomeno di riflessivo sulla sua esistenza. O, tantomeno, sulla questione del colore degli occhi di un koala. Mi sembra un fatto piuttosto strano, che non se ne parli piu’.

Trovo poi sull’Huffington Post che due anni fa hanno salvato una koala che era stata investita da un’automobile e che ha un occhio azzurro (e l’altro castano). Dopo averle affibiato una diagnosi di “eterocromia”, precisando che si tratterebbe di una condizione del tutto inconsueta fra i koala, al contrario che fra cani e gatti, l’avrebbero lasciata tornare ai suoi cari, e ai suoi pericoli, fuori da ogni giardino zoologico. L’hanno nel frattempo battezzata Bowie, in onore del cantante David Bowie, che peraltro aveva entrambi gli occhi azzurri – ma, anche, la pupilla sinistra perennemente dilatata, e quindi un occhio apparentemente castano, o scuro.

Questo occhio azzurro della koala Bowie viene definito come “elettrizzante” dal giornalista dell’Huffington Post. E qui si apre tutto un ulteriore discorso relativo alle investiture ideologiche implicite. A partire, forse, in qualche modo da un“attivo/passivo”, per proseguire poi nella costruzione di paradigmi pertinenti anche ai rapporti sociali, come “luce/buio” (mentre, nel caso opposto, avremmo magari un “caldo/freddo”, presumibilmente con l’enfatizzazione un occhio “ammaliante”), con le note e perniciose conseguenze. Di questo argomento, Felice Accame ne aveva parlato a Radio Popolare di Milano (e poi anche scritto, in “Dire e Condire”, 1999) un paio di decenni fa. E a proposito dei corsi e dei ricorsi della moda, che allora registrava, leggo anche di una modella recatasi recentemente in Colombia per sottoporsi a un’operazione di iniezione di silicone negli occhi, al fine di renderli azzurri. Operazione riuscita perfettamente, ma poi modella uscitane quasi cieca e con molteplici problemi agli occhi stessi, che le resteranno, dicono, arrossati vita natural durante, bisognosi di cure come sono.

Posso considerare Frankie come un esempio del fatto che la famosa teoria mendeliana sui caratteri “dominanti e recessivi”, che, perlomeno nella vulgata popolare, sarebbero in qualche modo riscontrabili nella proporzione di 3:1, risulta clamorosamente errata. Ma, nella mia ignoranza, posso anche domandarmi se non possa essersi trattato di una mutazione genetica, o, in alternativa di una semplice frottola ben architettata. O posso ipotizzare, ancora, sulla base di notizie vere o false tuttavia non lo so ma che vorrebbero disponibile nella stessa Australia una struttura ospedaliera in grado di manipolare embrioni umani congelati (in modo da garantire la nascita di un bambino dagli occhi azzurri), che qualcuno fra questi dottori sia intervenuto in via sperimentale su un embrione di koala.

Sarebbero spiegazioni diverse fra loro, indubbiamente, ma non necessariamente si escludono tutte a vicenda. A volte si puo’ ben conseguire un risultato pratico, pur senza disporre di una teoria ineccepibile a riguardo. E succede anche di dover registrare un fatto imprevisto, rispetto alle coordinate teoriche su cui si basavano le previsioni. E, naturalmente, che circolino notizie del tutto infondate, che nessuno si preoccupa di smentire, resta vero comunque.

Resta possibile che il mondo sia sempre stato relativamente pieno di koala con gli occhi azzurri e che “nessuno” se ne sia mai accorto, che c’erano anche loro. E cio’, se esclude che Frankie sia stato il risultato una improvvisa mutazione genetica, non esclude che ci sia stata la sperimentazione di ingegneria genetica di cui sopra - anche se rende inutile la verifica di questa ipotesi al fine di spiegare la nascita di Frankie. Ma, soprattutto, non esclude che sulle leggi di Mendel, e in generale su quanto la genetica possa spiegare, restino molte riflessioni da fare.

Francesco Ranci